



# «La mia passione per l'Accademia viene interpretata come arroganza»

*Giorgio Londei respinge le accuse: «Vi dico cosa è accaduto»*

**LONDEI** non ha arroganza, la sua è passione: il presidente dell'Accademia di Belle Arti si difende dalle accuse del sindaco Gambini e del presidente della Provincia Paolini per la vicenda della aule contese con il liceo delle scienze umane Baldi. «Rispondere a questi attacchi sta diventando davvero stancante. È assurdo sentir affermare dal presidente Paolini che non avrei accettato nessuna proposta per l'Accademia dal momento che nessuna proposta è venuta dalla Provincia perché, come è stato sempre sostenuto, non aveva titolo a proporci alcunché. Alle riunioni a cui egli allude ho partecipato e incontrato lui, il precedente presidente Tagliolini e il sindaco di Urbino. Pertanto cade quella che mi viene rivolta come accusa: di essermi

sottratto ad ogni confronto o, ancor peggio, che l'Accademia abbia dimostrato totale indisponibilità – dice Londei –. In un documento ufficiale del consiglio accademico inviato a febbraio alla Provincia e al Comune si chiedeva l'immediata apertura di un tavolo di lavoro e si riscontrava che a quel tempo non erano state “fornite ipotesi concrete e credibili da parte della Provincia o del Comune di luoghi e spazi alternativi e agibili e pronti per accogliere attività didattiche in tempi celeri”, cosa affermata anche in una lettera inviata tre mesi prima dalla Provincia. Nonostante tutto il consiglio esprimeva la fiducia che una situa-

zione non delimitabile in ambito locale, soprattutto per le pesanti ricadute che avrebbero gravato sugli studenti dell'Accademia, potesse trovare una soluzione che trasformasse “una difficoltà in una opportunità di sviluppo per entrambi gli istituti formativi”. Lascio giudicare ai lettori se questa può essere definita una posizione di “totale indisponibilità”».

**SULL'INCONTRO** del 15 aprile tra le istituzioni e la consulta degli studenti dell'Accademia, riportato dal presidente della Provincia, Londei puntualizza che «è avvenuto dopo che la stessa consulta aveva inviato all'inizio di mar-

zo un accurato documento-appello per segnalare le gravissime ripercussioni sulla didattica. Se risponde al vero che, come per il consiglio accademico, la Consulta auspicava una soluzione adeguata per tutti, il presidente Paolini omette un particolare importantissimo: agli allievi era stato promesso che sarebbero stati riconvocati entro dieci giorni, per offrire loro delle proposte di spazi. Gli studenti, amareggiati e delusi, dopo tre mesi stanno ancora aspettando. Provi a smentirmi Paolini. Per quanto riguarda gli spazi ipotizzati dal Comune – continua Londei –, questi si sono rivelati, a mio avviso, una sorta di presa in giro. Un'ex scuola elementare di

zo un accurato documento-appello per segnalare le gravissime ripercussioni sulla didattica. Se risponde al vero che, come per il consiglio accademico, la Consulta auspicava una soluzione adeguata per tutti, il presidente Paolini omette un particolare importantissimo: agli allievi era stato promesso che sarebbero stati riconvocati entro dieci giorni, per offrire loro delle proposte di spazi. Gli studenti, amareggiati e delusi, dopo tre mesi stanno ancora aspettando. Provi a smentirmi Paolini. Per quanto riguarda gli spazi ipotizzati dal Comune – continua Londei –, questi si sono rivelati, a mio avviso, una sorta di presa in giro. Un'ex scuola elementare di

Trasanni, a diversi chilometri di distanza da Urbino, forse non agibile. Due spazi privati: uno ancora in stato grezzo da ultimare con improponibili costi faraonici, l'altro, gravato da affitto, con servizi e spazi talmente degradati e non a norma da risultare offensivi per qualsiasi seria proposta di trasferimento per un indirizzo dell'Accademia. Solo oggi, dalla stampa, veniamo a conoscenza dell'esistenza di un elenco di spazi che la Provincia e il Comune avrebbero avuto l'intenzione di sottoporci e di cui mai si era fatto cenno, anche verbalmente, negli incontri. Si potrebbe dire di essere in una farsa se non ci fossero dei seri problemi

riversati sulle spalle degli studenti. È sorprendente che la personale passione per non veder compromesso il grande patrimonio formativo e culturale di un'Accademia tra le più prestigiose d'Italia e d'Europa sia definita arroganza. Preferisco la mia passione alla miopia espressa dalle autorità del territorio verso un'istituzione di cui dovrebbero essere orgogliosi e fieri, e che, ribadisco, da quindici anni ha legittimamente in uso e non "occupa" locali indispensabili per la sua didattica».

**I. o.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **IL CASO DEGLI SPAZI**

### **Non mi sono state fatte proposte valide e praticabili**

### **Problema grave per la città**



**CLIMA DIFFICILE**  
Sopra, Giorgio Londei.  
Di fianco, due visioni dei locali contesti: l'ingresso e l'atrio dell'Accademia

